

La sentenza emessa dopo oltre otto ore di camera di consiglio

Nella galleria Borgallo sulla Parma-Spezia

Il tribunale assolve i dc imputati per lo scandalo di Campobasso

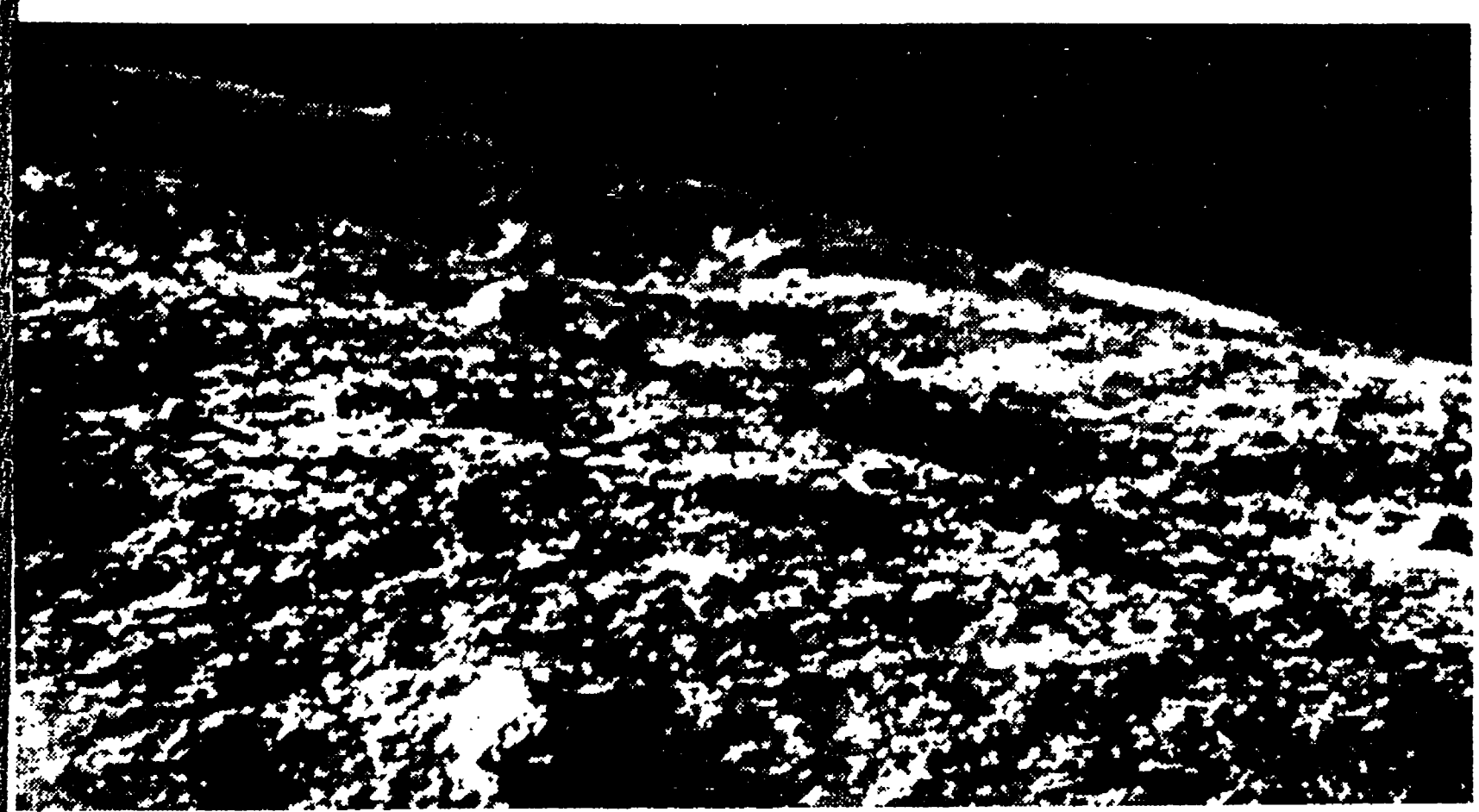
Vagone fuori binario contro un «diretto»: 28 feriti e contusi

Uno solo ricoverato in ospedale - Il vagone s'è staccato da un merci che viaggiava verso Parma - Le deficienze della manutenzione ferroviaria

Secondo l'interpretazione americana dei dati di Luna 10

La Luna sarebbe nata lontano dalla Terra

La presenza sul suolo lunare di uranio e torio fa pensare che il nostro satellite si sia formato in un lontano punto del sistema solare per essere poi attratto nella zona terrestre



Un'immagine della superficie lunare trasmessa da «Luna 9» dopo l'eccezionale impresa dell'allunaggio morbido.

Elenca i controllori

«Mine d'oro»: abile difesa del generale

Se lo scandalo, come la magistratura afferma, c'è, è evidente l'esistenza di altre responsabilità

O lo scandalo delle «mine d'oro» non esiste, contrariamente a quanto la magistratura afferma, o le responsabilità in questo affare vanno ben oltre il generale Aldo Senatore, primo dei denunciati, e delle altre quindici persone sotto inchiesta. L'accusa è nota: la società del Senatore avrebbe appaltato dallo Stato grossi lavori di bonifica del territorio nazionale dai residui bellici, non limitandosi, però, a mettere in luce le mine, ma nascondendole, dopo averle estratte, per poter ripeterle l'operazione, naturalmente a pagamento, truffando lo Stato per circa due miliardi e mezzo.

Questa accusa viene respinta dal generale Senatore. L'ufficio civile e a questo punto ci sembra che le dichiarazioni di Senatore siano notevoli — afferma in sostanza che per compiere questa operazione sarebbe stato necessario eludere una serie infinita di controlli, che interessano: la direzione lavori del Genio militare territoriale, il comando del Genio regionale, la direzione generale del Genio, l'ispettorato dell'arma del Genio, il consiglio superiore delle Forze Armate, il Consiglio di Stato, il ministro della Difesa.

Secondo i meteorologi

Maltempo forse fino a maggio

Sull'Europa nord-occidentale l'inverno si è nuovamente presentato con tutti i suoi rischi. L'evento atmosferico ha avuto la sua origine nella presenza di una zona di alte pressioni situate tra la Groenlandia e la Danimarca che, con la sua circolazione in senso orario, ha convogliato dalla zona polare aria fredda verso il Baltico e il Mare del Nord. Tale aria fredda, alimentata per il momento, è stata fermata e deviata verso l'Atlantico all'altezza del 50° parallelo da una forte corrente occidentale nella quale sono inerte di diverse perturbazioni dirette dall'oceano al Mediterraneo. Di qui la ricomparsa in vari delle nostre regioni di estesi sistemi nu-

Il giudice istruttore li aveva rinviati a giudizio perché erogarono ad organizzazioni ed enti clericali oltre 70 milioni della Provincia - Il P.M. aveva chiesto la condanna a tre anni

Nostro servizio
CAMPORBASSO, 15. Dopo otto ore e mezzo di camera di consiglio, il tribunale di Campobasso ha pronunciato la sentenza di assoluzione nei confronti dei notabili democristiani che nel periodo delle elezioni del 1960, nella loro qualità di amministratori della provincia, erogarono a enti, a preti, frati e monache della zona una somma complessiva di 70 milioni 228.000 lire. La sentenza, è stata letta dal presidente Jascosini alle 19.30, mentre l'aula del tribunale era gremita di contadini, di operai e di cittadini di Campobasso che fin dal primo giorno hanno seguito le fasi del processo contro i dirigenti democristiani del Molise.

L'avvocato Zampini, il notabile democristiano presidente dell'amministrazione provinciale, gli assessori di Testa, Di Gregorio e Raspa, che erano imputati di peculato continuato e di falso ideologico, sono stati assolti «perché il fatto non costituisce reato». Assolti per insufficienza di prove gli altri democristiani e i tre preti imputati.

Sono stati invece condannati a 1 anno e 4 mesi di reclusione il sindaco democristiano di Jelsi, Aurelio D'Amico, e a 9 mesi l'assessore democristiano di Jelsi, Nicola Majorana. La sentenza è incredibile. Occorre ricordare, infatti, che nell'udienza del 1° aprile il

Nostro servizio

PONTRÈMOLI, 15. Uno scontro fra due treni si è verificato nella galleria Borgallo, sulla linea Parma-Spezia. Per fortuna l'urto non è stato frontale: nessuno dei 28 feriti e contusi appare in gravi condizioni.

L'incidente ferroviario, che segue di pochi giorni la sciagura di Chivasso, è accaduto alle 17.28, esattamente nel tratto compreso tra le stazioni di Grondola e di Val di Taro, nella galleria Borgallo che è lunga otto chilometri. Il treno merci n. 40, proveniente da La Spezia, procedeva in direzione di Parma, quando, all'ingresso della galleria, l'ultimo vagone del convoglio usciva dai binari: proprio in quel momento sull'altro binario, e in senso inverso, stava sopraggiungendo il «diretto» passeggeri n. 241, partito da Parma alle 16.02 e diretto a La Spezia.

La parte di testa del «diretto» ha urtato contro il vagone svitato dei merci strisciando anche altre vetture e, di conseguenza, provocando panico e capotombi tra i passeggeri, che, appena fermo il convoglio, si precipitarono dalle vetture tentando di guadagnare l'uscita della galleria scendendo. L'immediato pericolo del sopraggiungere di altri treni veniva sventato dal servizio di emergenza immediatamente organizzato dal personale che si piazzava alle due uscite della galleria per segnalare il pericolo.

In un primo momento si era temuto che l'incidente fosse di più vaste proporzioni: poi, un poco alla volta, i feriti sono stati soccorsi e trasportati a cielo aperto; i clamori si sono placati e sono cominciati ad arrivare i primi soccorsi. Solo uno di essi, Mario Filippelli, di anni 21, da Zeri, è rimasto ricoverato in ospedale. Gli altri sono rientrati alle rispettive abitazioni, ripartendo con un treno appositamente allestito e diretto a La Spezia. Nel frattempo giungevano sul luogo della sciagura i carabinieri e i sanitari di Pontremoli e di altre zone della Lunigiana e della provincia di Parma.

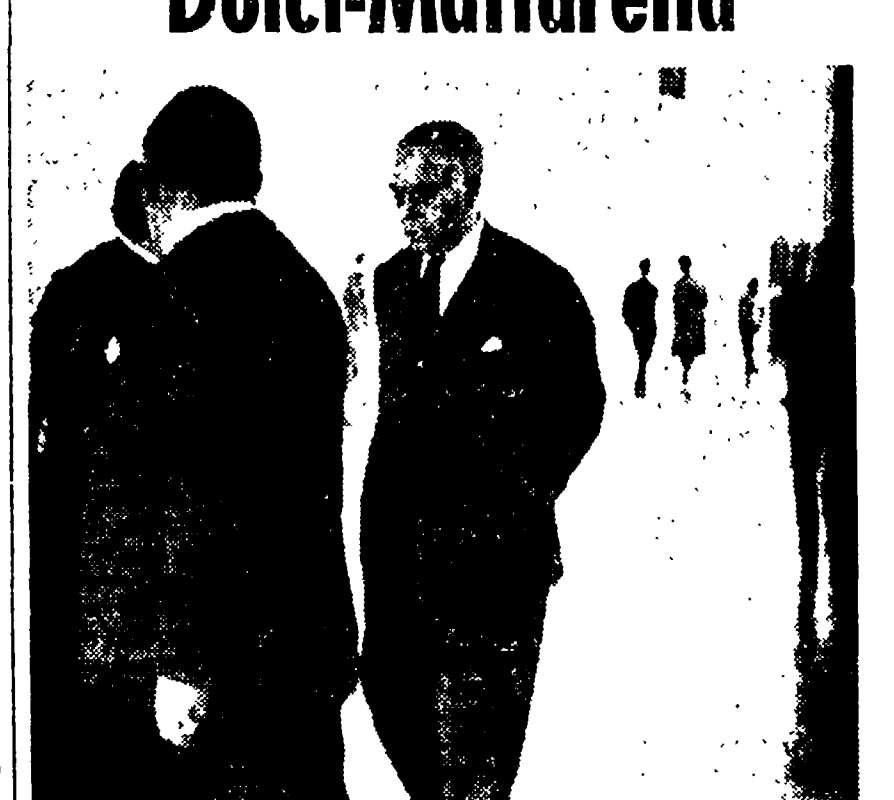
Non è stato ancora possibile accertare i motivi dell'incidente. Si è compreso il modo con il quale è accaduto ma non il perché. Con ogni probabilità il vagone dei merci che è finito sull'altro binario, era stato agganciato male. Ma non è possibile escludere che le cose siano andate diversamente: si pensa, ad esempio, alla possibilità che i «ganci» fossero ormai logori. L'accertamento di questo sarà portato avanti sia dai carabinieri che da una commissione nominata dalla azienda ferroviaria. A prescindere da quelle che potranno essere le conclusioni delle inchieste, non si può fare a meno di osservare che lungo le strade ferrate della Liguria gli incidenti, piccoli e grandi, sono assai più frequenti che in altre regioni; e questo non accade certamente per un caso sfortunato. Nella zona sono numerose le gallerie, le curve, i binari vecchi, un certo logorio degli impianti che mal si addice allo intenso traffico ferroviario nazionale e internazionale che vi si svolge. Quando si pensa che, come ha denunciato lo stesso direttore generale delle FS, fi-

anche i finanziamenti per la manutenzione ordinaria sono stati insufficienti per anni si potrà avere subito un elemento di giudizio sul ripetersi di incidenti e sinistri non certo imputabili al personale al cui spirito di sacrificio, invece, si deve se le FS continuano a reggere il ritmo attuale. Una situazione dunque da studiare e da rimediare con celerità se si vuole impedire che gli incidenti continuino a ripetersi.

I. p.

Dal tribunale di Palermo

Rimessi a Roma gli atti della causa Dolci-Mattarella



PALERMO — L'ex ministro Mattarella fotografato nel corridoio del tribunale. (Telefoto)

Dalla nostra redazione
PALERMO, 15. L'ex ministro Mattarella e il sottosegretario Volpe hanno subito stamane al tribunale di Palermo uno smacco clamoroso in una delle vertenze che li oppongono a Danilo Dolci, il quale, per un manifesto da quattro parlamentari, è stato condannato a un anno di carcere e a un anno di interdizione dalla professione. Dolci ha chiesto l'assoluzione e il rinvio a giudizio del ministro e del sottosegretario.

Per Dolci — assente perché impegnato a Parigi nei lavori di un organismo internazionale della non-violenza — hanno parlato prima l'avvocato Sorici e poi l'avvocato Tarantino. Con la stessa eccezione formale già proposta e accolta il mese scorso dalla III sezione, Sorici ha ribadito che l'abbandono tra le due cause era opportuno intanto perché i due procedimenti hanno lo stesso imputato, le stesse parti lese e soprattutto lo stesso oggetto (decedere o collusione con la mafia, o anno di diretta partecipazione a reato di mafia), e poi per evitare la duplice escussione — a Roma e a Palermo per due procedimenti distinti ma strettamente interdipendenti — dei quasi duecento testimoni indicati dalle parti.

Dal canto suo Tarantino ha sottolineato che ben altri dodici procedimenti sono già stati commossi o stanno per esserlo a quello imputato già in corso di dibattimento al tribunale di Roma e che, subito replicando, il ministro e il sottosegretario di Dolci sono stati denunciati a Palermo per due procedimenti distinti ma strettamente interdipendenti — dei quasi duecento testimoni indicati dalle parti.

Giorgio Frasca Polara

Siracusa dopo Palomares

SI CERCA IN SICILIA LA BOMBA MANCANTE

Dalla nostra redazione
PALERMO, 15. Decine di carabinieri e di militari americani stanno frugando le campagne di Porto Palo, all'estremo lembo meridionale della provincia di Siracusa, alla ricerca di una bomba sganciata «per errore» da un aereo USA che partecipava a un'esercitazione combinata della NATO.

Due degli ordigni sono stati recuperati in un podere di proprietà dell'agricoltore Giovanni Gradante. La terza bomba non è stata ancora ritrovata: probabilmente si sarà conficcata in profondità nel terreno oppure giace nascosta sotto i primaticci intensamente coltivati nella zona.

g. f. p.

Inchiesta della Sanità

Reggio C.: il 5% dei bimbi muore per malnutrizione

Le condizioni di sottosviluppo alla base della preoccupante diffusione delle malattie

Un'inchiesta ha accertato che i bambini della provincia di Reggio Calabria presentano segni evidenti di malnutrizione. In una media nettamente superiore a quella nazionale, e soffrono di malattie che solo le disagiate condizioni della zona, e più in generale delle popolazioni meridionali, possono spiegare.

L'indagine è stata condotta, nel quadro di una inchiesta sulla cattiva nutrizione dei bambini del Mezzogiorno da una «équipe» del ministero della Sanità composta dai professori Ferro Luzzi, Amendola e Spina. Nello scorso anno la provincia di Reggio Calabria fu scelta come un test case, purtroppo, si è rivelato particolarmente indicativo. In cinque settimane furono visitati 23 comuni «campione», scelti con la tecnica del sondaggio, ad eccezione di Africo Nuovo e Rogliudi che furono inclusi nell'indagine per le loro particolari caratteristiche socio-economiche e geografiche.

Leri sono state rese note le conclusioni. «Le indicazioni e le statistiche redatte — dice un comunicato del ministero della Sanità — danno una misura esatta del fenomeno. Balza evidente, innanzitutto, la precaria situazione economica di quelle zone che hanno assistito dal 1951 al 1961 ad una emigrazione massiccia delle giovani forze meridionali; la popolazione di Reggio Calabria, infatti, che quindici anni addietro era di 629.471 abitanti, è scesa nel breve giro di dieci anni a quota 609.140, mentre l'incremento demografico naturale fra i due censimenti è stato valutato in 93.719 unità.

Il comunicato recita: «I principali indici igienico-statistici della osservazione di 5.266 soggetti e dai rilevamenti compiuti in 28 scuole della provincia; vita media anni 67,8; mortalità infantile 48,8 per mille; numero presuntivo dei traumatismi 180.000; microcitemia 52 casi; morbo «Coley» 73 casi.

Messi a raffronto con gli indici di Reggio Emilia (provincia senza problemi di deficienza alimentare) e di Genova (a basso livello economico e con sensibili problemi alimentari) questi dati hanno portato alle seguenti conclusioni: «I bambini della provincia di Reggio Calabria sono tutti di statura inferiore alla media italiana e più magri della media nazionale. Si manifesta cioè il cosiddetto fenomeno dell'ipobolismo». I bambini rurali sono più malnutriti degli urbani, il pallore non raro, frequente è la carenza di vitamina A, la carenza di ferro è relativamente poco diffusa, l'ipercheratosi e la xerosi sono discretamente presenti tra le bambine rurali; molto diffusa è l'ipertrifolia tipica del rachitismo, non è rara tra i soggetti urbani l'obesità infantile.

«La malnutrizione — prosegue il comunicato del ministero della Sanità — non è uniformemente distribuita nella provincia: ci sono zone e comuni dove i fenomeni sono più importanti che non altrove. In linea di massima però, i soggetti più colpiti sono i bambini delle zone rurali.

«Queste risultanze — conclude il comunicato — confermano lo stato di malnutrizione cronica della provincia, conseguenza dello scarso consumo di alimenti proteici e dell'aumento dei fabbisogni dovuti a ragioni di carattere patologico.